



# *federisf*

Prot: II/01/03

Lo scandalo di Firenze è stato ancora una volta motivo di criminalizzazione degli Isf ad opera di una stampa fuorviante che superficialmente scarica sui lavoratori dipendenti le responsabilità di un management incapace di utilizzare le opportunità che offrono le private brevettuali e le autorizzazioni all'immissione in commercio riservate alla farmaceutica e che rincorre, con sempre maggiore frequenza, alla illecita promozione dei farmaci al fine di aumentarne l'uso e i consumi con grave danno alla salute dei cittadini.

Taluni giornali, infatti, hanno proposto come informatore un manager di una nota multinazionale al quale sarebbe stato peraltro imposto il *"divieto di esercitare l'attività imprenditoriale di divulgazione dei farmaci per due mesi"*, ignorando palesemente che l'Isf non è un manager, bensì un lavoratore dipendente e, come tale, gli è fatto divieto di svolgere qualsiasi attività imprenditoriale diretta.

Peraltro, negli stessi articoli si afferma che il prof. *"si era accordato con le case farmaceutiche"* e, quindi, anche per quanto riguarda lo stesso manager, l'eventuale patto sceleris sarebbe avvenuto tra azienda e proscrittore, unici soggetti a trarre vantaggi da mercimoni di tal genere.

E' bizzarro che ci sia chi esprime meraviglia riguardo agli abusi prescrittivi e alle aggressioni ai fondi previsti per l'assistenza farmaceutica o ai bilanci delle famiglie depredati dall'acquisto di farmaci troppo costosi e troppo spesso inappropriati e, come tali, dannosi.

Ridurre il servizio di informazione sui farmaci di ben 10.000 unità e contemporaneamente mantenere gli stessi fatturati, informando circa 100.000 medici in meno al giorno, dovrebbe produrre serie riflessioni e fare scattare reali controlli all'interno del Ministero della Salute e nelle Regioni, almeno per comprendere come ciò sia fattibile e attraverso quali altri investimenti è stato possibile mantenere e accrescere fatturati tanto sconvolgenti da renderli incomprensibili per chiunque.

Le organizzazioni sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno partecipato alla precarizzazione degli Isf, attraverso una evidente incompetenza circa il corretto svolgimento del servizio di informazione sui farmaci, materia più affine alla funzione pubblica che alle logiche più commerciali, e dirette alla fabbricazione di beni, alle quali il CCNL dei chimici è rivolto.

La previsione di una funzione commerciale di ISF rappresenta un ossimoro, dal momento che pretende di mettere insieme una informazione sui farmaci regolata dal rigore scientifico, che ha come principale finalità il corretto impiego terapeutico del farmaco ed il monitoraggio imparziale delle reazioni avverse o indesiderate, con la massimizzazione delle vendite attraverso la crescita indiscriminata dei consumi che è certamente un non senso.

Infatti, gran parte delle aziende farmaceutiche misurano il risultato delle linee non in funzione dell'impiego dei loro farmaci in terapia, ma dal ROI ( sigla con la quale si identifica il ritorno degli investimenti).

Nel caso dello scandalo di Firenze, se le accuse dovessero essere confermate, avremo la prova provata dei danni prodotti al settore dalle aziende farmaceutiche che utilizzano il Servizio di informazione sui farmaci per promuovere le vendite e per l'ottimizzazione del ROI.



# *federisf*

Analogo errore commette chi confonde il Servizio di informazione sui farmaci ad uso umano con l'informazione farmaceutica o con l'informazione del settore farmaco, perché ricorre a semplificazioni inappropriate che, attraverso generalizzazioni grossolane, diventano autoescludenti perché fuoriescono dalla fattispecie specifica indicata dal legislatore e regolata, pertanto, da precise norme poste non a vantaggio della funzione di Isf, ma a tutela della salute pubblica.

Creare, da parte dei sindacati e da parte di altri, funzioni equivocabili o ancor di più funzioni commerciali al solo fine di assecondare l'industria evidenzia una colpevole indifferenza ai fenomeni di corruzione e di aggressioni al Fondo Nazionale Sanitario che ciclicamente hanno visto coinvolte numerose aziende farmaceutiche.

Affidarsi poi ai codici etici delle aziende e di talune loro associazioni al fine di vedere sanzionati i comportamenti "scorretti" si è dimostrato totalmente illusorio, dal momento che, nonostante i numerosi scandali e gli altrettanto numerosi patteggiamenti delle pene effettuati nelle sedi giudiziarie, non ci pare siano state emanate dagli organismi di controllo autogestiti sanzioni di alcun genere nei riguardi delle aziende inadempienti.

Le vicende di Firenze, sempre se confermate, fanno chiarezza sugli eventuali meccanismi di corruzione e di chi trae reale vantaggio da esse.

Si chiarisce infatti che gli abusi prescrittivi non dipendono dal numero degli Isf, ma dalla avidità di manager che dissimulano false scelte terapeutiche, promuovendo l'uso indiscriminato dei farmaci e devolvendo ad esso parte del prezzo generosamente valutato dei farmaci di cui dispongono e che sarebbe ora di ricontrattare al ribasso, tenendo finalmente conto del personale realmente addetto alla ricerca e al Servizio di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano nella nuova definizione del prezzo.

Il Centro Studi

*Roma, 08 ottobre 2010*